Anno IV. N. 63 | Udine, Mercoledì-Giovedì 16-17 Marzo 1881 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno. . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14, Udine

I CONSERVATORI

Per chi nol sapesse si è tenuto in questi giorni a Firenze dai Conservatori un Congresso. Le notizie di questo Congresso, a porte chiuse, ci viene da Torino. A quel che pare è stato una specie del Comizio dei Comizi: molte parole, risoluzione vera alcuna. Erriamo. Il Comizio giunse in qualche modo a mettere insieme un ordine del giorno da comunicarsi al popolo. I conservatori sono solo riusciti a dare la più manifesta prova della loro impotenza. Era da aspettarsi questo risultato. Non siamo ancora giunti in Italia, scrive il *Giorno* ad avere cattolici in certo numero, che siamo disposti a mettersi sotto i piedi i consigli e la dottrina della Chiesa. Finchè si raduneranno col programma di certi conservatori fiorentini, le adesioni a quel programma, o mancheranno affatto, o saranno ben poche. Ed è quello che è avvenuto il giorno 12, e che avverrà sempre, almeno finchè sia fissi negli animi, come oggi è, la sentenza che prima si deve obbedire a Dio e a chi fa le sue veci, e poi agli uomini, e prima pensare alla vita ultramondana, che alla terrena. Sappiamo quello che sogliono rispondere i corifei dei conservatori, ma sappiamo ancora quello che per oggi basta per rispondere alle loro colorate ragioni: non è da far[illegible] perchè ne [illegible]. Ecco la lettera fiorentina che troviamo nella *Gazzetta Piemontese*:

12 *marzo*. — Sono stati qui; hanno parlato e discusso parecchi giorni, ma non si sono intesi.

Parlo dei conservatori nazionali che vennero in Firenze in questi giorni da diverse parti d'Italia.

Dalla vostra Torino era venuto il conte di Masino; da Milano il conte Castelbarco; da Napoli il principe di Cellamare e il prof. Cenni; da Bologna il Malvezzi, redattore della defunta *Pace* che si pubblicò pochi mesi in quella città; da Genova il sig. Peyrano; da Roma doveva venire il marchese Ferraioli, ma una indisposizione glielo impedì; e finalmente da Milano venne col conte di Castelbarco anche l'araldo del partito, il sig. Hamilton Cavalletti, direttore dello *Spettatore Lombardo*.

Convinti che l'unione fa la forza, erano venuti a Firenze coll'intenzione di fondare un'associazione che avesse ramificazioni in tutte le provincie del regno e che diffondesse le idee del partito e facesse proseliti.

Come ho detto, non si sono intesi e andarono via senza aver nulla fatto.

La causa è stata quella stessa che mandò in dissoluzione l'associazione dei conservatori nazionali fiorentini. In seno a questa associazione s'era formato uno screzio profondo.

Mentre il maggior numero dei conservatori nazionali fiorentini dichiarò lealmente di accettare l'unità d'Italia, lo Statuto e la Monarchia di Savoia con Roma capitale senza alcuna restrizione, pochi gregari e fra questi il prof. Alfani, vollero sostenere le loro antiche *riserve* nella questione del potere temporale del Papa.

Di qui lo scioglimento dell'associazione dei conservatori fiorentini.

E questa è pure stata la causa che mandò a monte il tentativo dei conservatori nazionali venuti in questi giorni a Firenze.

Anche fra di essi v'ebbero degli intransigenti e dei disposti alla conciliazione. Fra questi ultimi vi erano il prof. Cenni, il principe di Cellamare. Ma il grosso del Partito si mostrò per l'intransigenza.

Con tutto il muoversi che fanno questi conservatori nazionali sono dunque sempre un'anima senza corpo. Navigano nell'infinito mare dell'essere, senza sapere se avranno infine un'incarnazione, e quale.

Gli autocrati di Russia

È una specie di destino che spietatamente perseguita gli autocrati della Russia.

Quasi nessun Czar è morto di morte naturale: quasi tutti i potenti Sovrani del più vasto impero del mondo sono stati vittime dell'assassinio e stati colpiti da morte violenta.

L'Imperatore Nicolò, padre dell'infelice Alessandro II, morì sul proprio letto, non tratto a morte da mano assassina. Ma egli fu il carnefice di sè medesimo: se la sua morte non fu un colpevole omicidio, fu però un non meno colpevole suicidio.

È un episodio cotesto, o poco noto, o poco avvertito, che riassumiamo in brevi parole.

Dopo la sconfitta toccata all'esercito russo nella battaglia d'Ulma per parte delle truppe alleate anglo-francesi all'epoca della famosa guerra d'Oriente suscitata da Napoleone III, lo Czar Nicolò fu profondamente scosso nel suo baldanzoso e fiero orgoglio di rendere e di far credere la Russia, la santa Russia, invulnerabile e invincibile.

Fu siffattamente colpito da questa perdita subita dall'esercito moscovita, che degradò immantinenti il povero generale che era stato incaricato di dargli il triste annunzio.

Quando poi fu caduta Sebastopoli, questa Mecca militare e marittima dell'auto[illegible]mente, personificato in Nicolò, questi non potè sopportare tanta umiliazione, e decise di finire quindi i suoi giorni.

Ed ecco come tradusse in atto questo suo funesto divisamento.

Era malfermo di salute: i medici gli consigliavano riguardo e in modo particolare che non si esponesse al rigore della stagione. Chiese un giorno al medico di Corte se proprio coll'esporsi all'aria fredda, la sua salute avesse potuto alterarsi sensibilmente. Il medico gli rispose che una semplice infreddatura, nelle condizioni in cui si trovava, lo avrebbe potuto trarre inevitabilmente al sepolcro.

Allora l'Imperatore ordinò una grande rivista militare, che voleva egli stesso passare al mattino susseguente.

Inutili furono le preghiere dei medici e di tutta la sua famiglia: egli montò a cavallo, e vestito da una semplice e sottile tunica, senza mantello e senz'altro riparo, passò la rivista. Finita questa, si fermò col suo stato maggiore, e ordinò che le truppe sfilassero al passo e in piccoli pelottoni. In tutto il tempo che durò il passaggio dei soldati, che fu quasi tre ore, lo Czar stette a capo scoperto.

Non appena fu a palazzo, un brivido lo corse per tutte le ossa. Si adagiò sul suo solito letto da campo e fece chiamare lo Czarovitch, quegli che poi sotto il nome di Alessandro II gli succedette al trono, rimasto vittima dell'orribile attentato di domenica. Il principe imperiale stette lunga pezza col padre: nell'uscire dalla stanza piangeva come un fanciullo.

Dopo ciò l'Imperatore non volle più vedere nessun altro: dopo poche ore era già spirato.

Così finì quell'uomo e quel Sovrano che per qualche tempo fu l'arbitro e il dominatore in qualche guisa dell'intera Europa!

Scrivono da Roma all'*Unione*:

Fino all'ultimo momento fu tenuta nascosta alla regina Margherita la notizia della morte dello Czar, ma poi gliela si dovette comunicare. La Regina rimase così dolorosamente impressionata, che ha passato una bruttissima notte ed ha lasciato per qualche ora a temere una seria ricaduta nel male che l'afflisse dopo l'attentato di Napoli. Ella non voleva assolutamente che il Re si recasse stamane alla rivista militare, ed il Re, per contentarla, sembrava disposto a cedere; ma in seguito a giuste considerazioni e per non allarmar la popolazione, la rivista fu fatta. E sta benissimo. Non si potevano però risparmiare le salve d'artiglieria, per rispetto ai granduchi che ancora non avevano lasciato Roma?

Come saprete, stasera dopo il pranzo diplomatico offerto da Cairoli in onore del Re, doveva aver luogo alla Consulta un grande ricevimento, pel quale erano stati diramati 1000 inviti. Il ricevimento fu rimandato per l'assassinio dello Czar. Il quale assassinio anche politicamente è considerato qui come un fatto della massima gravità; un fatto che può cambiare faccia all'Europa, essendo ben noto che lo Czarevitch è nemico giurato della Prussia ed amico sviscerato della Francia. Gambetta ne trarrà certamente partito per fare il passo del Rubicone e quindi consolidarsi al potere con una guerra contro la Prussia. Sarà però fortunata questa guerra? La Prussia sarà sola, o sarà appoggiata dall'Austria? Che cosa farà l'Italia? — Il tempo risponderà a queste mie interrogazioni.

Stasera i granduchi di Russia dovevano recarsi al Vaticano a visitare i musei pontificii, che sarebbero stati per la circostanza illuminati sfarzosamente. La illuminazione dei musei vaticani è uno spettacolo che bisogna dire piuttosto unico che raro.

Le misure prese ieri dalla polizia durante la rivista, furono qualche cosa di favoloso. Non si vedevano che [illegible] carabinieri e agenti in borghese. Due fitte linee di soldati facevano ala dal Quirinale al Macao. Del resto la rivista riuscì freddina, la sfilata disordinata, e la gente accorsa fu scarsissima. Si sarebbe detto che si fiutasse in aria qualche pericolo. La Regina non si mosse da palazzo e ad ogni quarto d'ora un ufficiale partiva dal Macao per assicurare al Quirinale che tutto procedeva tranquillamente. So da buona fonte che quando il Re lasciò il Quirinale, fu una scena straziante, perchè la Regina non voleva assolutamente lasciarlo partire. Gli si slanciò al collo e fu necessario staccarla a forza da lui. Durante tutto il tempo della rivista, la Regina stette a spiare da una persiana che prospetta via Nazionale, per la quale doveva tornare il Re, e fu in preda alla più forte agitazione. Il principe di Napoli, anch'esso molto preoccupato, assistette alla rivista in carrozza chiusa e senza livree di Corte.

Non si può ancora trapelar nulla di nulla di quanto sia successo a Pietroburgo dal regicidio in poi; ed anche nelle sfere ufficiali si è in grande ansietà.

Riproduciamo dal *Fanfulla* le seguenti parole, le quali, dato il carattere e le opinioni del giornale, servono di conferma a quanto scrive più sopra il corrispondente romano dell'*Unione*:

Sua Maestà la Regina non ha assistito come il solito, alla rivista. Dopo le notizie ricevute ieri *sera* al Quirinale sul luttuoso avvenimento di Pietroburgo, s'era pensato per un momento a rimandare la rivista: fu deciso poi che la rivista avrebbe luogo, ma che la Regina non avrebbe assistito. La di lei assenza è generalmente dispiaciuta, ma tutti ne hanno capito il motivo.

— La *Lega della Democrazia* narra le cose in questo modo:

Via Nazionale, che per solito in questa circostanza presentava uno spettacolo attraentissimo, oggi si può dire che fosse squallida. Poca la gente accorsa per vedere la sfilata delle truppe, e su ciascun volto si leggeva un non so che d'insolito; sembrava di assistere ad un funerale solenne.

Alle 10 in punto il Re è uscito dal Quirinale seguito da un numeroso e brillante stato maggiore e tanto nell'andata quanto nel ritorno è stato accolto da un silenzio generale, interrotto soltanto da pochi e deboli applausi.

Il Re era visibilmente commosso. Pallido più del solito, aveva l'occhio errante e smarrito. Qualche colpo di tosse di tratto in tratto dimostrava che la sua salute lascia molto a desiderare.

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

La Santità di Nostro Signore, appena venuta in cognizione del misfatto commesso contro l'augusta persona di S. M. l'Imperatore di Russia, si è subito affrettata a far conoscere alle LL. AA. II. i Granduchi Sergio e Paolo ed a S. A. I. il Granduca Costantino di Russia, la viva e profonda commozione da cui la stessa Santità Sua è stata colpita all'annunzio dell'esecrando delitto.

Infatti, sulle prime ore del mattino di quest'oggi, S. E. Rev.ma il sig. Cardinal Jacobini, Segretario di Stato di Sua Santità, si recava alla Villa Sciarra per farsi fedele interprete presso le LL. AA. II. dei sentimenti del suo augusto Sovrano, ed esprimere in pari tempo il proprio rammarico e la propria indignazione per il grave luttuoso avvenimento.

Sua Santità ha fatto giungere per telegrafo le sue condoglianze alla famiglia imperiale.

LA NUOVA FILOSOFIA
del professore Ardigò

(Vedi numero precedente)

16. *D.* E mercè di questa filosofia positiva che s'è trovato di nuovo?

R. « Si è trovato che LA VEGETAZIONE « E LA BIOLOGIA non sono che FUNZIONI « CHIMICHE (pag. 10-12). »

« Che LA SCIENZA nuovissima DELLA FISICA CELESTE, altro non è, in fine, se non « LO STESSO FATTO FISICO DELLA TERRA « nei tempi anteriori alla storia (pag. 10). »

« Che, vi hanno nella coscienza i dati « che si chiamano le leggi psichiche, le « quali si concepiscono siccome ritmi e« terni, indipendenti affatto da ogni ra« gione di tempo. Sono queste leggi le « forze attive onde il pensiero ripullula « di continuo nella mente, e si presta a « combinarsi nei prodotti logici nascenti « sotto i nostri occhi, sotto la direzione « consapevole della nostra attività indivi« duale (pag. 8). »

17. *D.* E si è trovato anche il modo di spiegare il fatto della civiltà?

R. « Così si spiega. Un popolo fila in « una sua propria caratteristica evoluzione « *lineare*, se così posso esprimermi, l'in« dustria, l'arte, la legislazione, e via di« scorrendo. E del pari un altro, ed un « altro. Poi, più tardi, un popolo nuovo, « nato sulle rovine dei precedenti, tesse « insieme le fila separate, da loro condotte « isolatamente, in una tela nella quale si « consertano armonicamente (pag. 37). »

18. *D.* La filosofia nuova avrà fatto scoperte non meno positive anche nella storia della filosofia. Leviamone un saggio. Abbiamo imparato che la filosofia, come la scienza e come il pensiero, è una delle *formazioni naturali* (pag. 32); e che la produzione delle forme naturali è *accidentale* è *casuale*, avviene *come porta il caso*. Ora i *sistemi filosofici* sono forme del pensiero filosofico; dunque la loro produzione sarà pure effetto del caso.

R. « Qui siamo di fronte ad un pregiu« dizio affatto erroneo. La successione sto« rica dei sistemi filosofici *non è una* « trasformazione casuale (*pag.* 33). — La « evoluzione delle idee nella storia della « filosofia è, non casuale e pazza, ma sa« piente e operatrice della scienza più « matura, come le evoluzioni naturali in « genere (pag. 38). »

19. *D.* Che cosa dimostra adunque la storia della filosofia?

R. « Dimostra alla evidenza, che le in« novazioni delle sue generalità regolatrici « della scienza solo in apparenza sono il « prodotto suo proprio; — E che queste « innovazioni sono dovute invece alle sco« perte delle scienze, per chiamarle così, « periferiche (pag. 30). »

20. *D.* Datemi qualche notizia dei sistemi filosofici in particolare.

R. « Nelle scuole più antiche l'imma« gine e la cosa non si distinguono ancora « sostanzialmente. La materialità della cosa « è intesa tuttavia nella sostanza costitu« *tiva* dell'immagine (pag. 39). »

21. *D.* Ma la prima scuola non è la ionica, fondata da Talete?

R. « Il filosofema di Talete non è la « scienza che si ponga la prima volta, — « è una esplicazione ulteriore, arrivata dopo « una serie INFINITAMENTE lunga di gradi « sempre più alti di sviluppo, del pensiero « logico, incominciato prima in tempi IN« FINITAMENTE lontani, e proseguito prece« dentemente con lentezza indiscernibile « infino a lui (pag. 15). — Nel corso delle « lezioni sulla storia della filosofia metterò « in chiaro, che in Talete la oggettivazione « del suo concetto soggettivo, che costitui« sce il suo errore, non è però senza una « ragione oggettiva vera. E che nella idea « assai più vera della scienza attuale non « è eliminato del tutto l'errore della og« gettivazione del fatto soggettivo del con« cetto mentale (pag. 16). »

22. *D.* In che consiste la riforma socratica?

R. « Socrate si avvede di un nucleo, « per così esprimermi, persistente nella « varietà soggettiva delle immagini della « cosa medesima. Nucleo, che si trova « identico pei diversi individui pensanti, « e per le diverse percezioni delle cose « somiglianti. E vi trova il polo dogma« tico, o sicuro, o vero del pensiero: il « quale infine, per la concorrenza delle « reminiscenze, non è altro che *la media* « delle rappresentazioni innumerevoli, che « si sovrapongono; e che, false tutte, chi « tenti di farle combaciare esattamente ad « una ad una coll'oggetto rappresentato, « diventano vere, siccome quella media « unica (pag. 39-40). »

23. *D.* E dopo Socrate che fa Platone?

R. « Platone si impossessa divinamente « di questo concetto del ritmo e della spe« cie che persistono in una formola com« pletata nella contemplazione del pensiero. « E osserva, come si contrappongono al « vario e al deficiente della sensazione sin« gola accidentale; e la illustrino e spie« ghino colla loro presenza nella mente « giudicatrice. — E quindi nota l'*evidenza* « propria dell'idea illustrante e spiegante « il sensibile, da contrapporsi all'inevi« denza del sensibile, illustrato e spiegato « dall'idea. E così CREA due ordini di es« sere. L'evidente che non è il materiale « ed è quindi l'immateriale; e il mate« riale che non è l'evidente. E l'evidente « lo porta senz'altro fuori della natura, e « ne fa l'essere metafisico, eterno sempre « identico a se stesso, tipo delle cose par« ticolari, o, in una parola, *vero*. E quale « in effetto ha dovuto essere considerata « quella media persistente delle percezioni « fugaci che, pur variando continuamente, « tuttavia per un uomo, e diremo anche « per tutta la specie umana, stante la « quantità delle variazioni, troppo piccola « per essere facilmente avvertita, dissimula « la sua incostanza totalmente (pag. 40.)

(*Continua*).

RIFORMA

nel Ministero della pubblica istruzione

Questo ministero finora era costituito da nove uffici: una direzione generale per gli scavi e musei di antichità; tre provveditorati centrali; uno per le belle arti, i musei e le biblioteche, l'altro per l'istruzione primaria; due divisioni per le università e istituti superiori; una per l'istruzione tecnica di primo e secondo grado; una divisione amministrativa, e un ufficio di ragioneria.

L'onor. Baccelli ha riformato il suo ministero riducendolo all'organico seguente:

1.° Direzione generale degli scavi e musei di antichità cui vennero aggiunti i musei medioevali e le belle arti;

2.° Divisione istruzione superiore comprendente la divisione antica universitaria e gli istituti nonchè le biblioteche e le accademie scientifiche appartenenti finora al provveditorato artistico;

3.° Divisione istruzione secondaria classica;

4.° Divisione istruzione tecnica;

5.° Divisione istruzione primaria;

6.° Ragioneria.

I vari servizi della divisione amministrativa passarono alle singole divisioni secondo la natura degli affari.

IPOCRISIE

Avvicinandosi il tempo delle elezioni i governanti francesi cominciano a preparare il terreno anche con l'ipocrisia.

Il signor Constans ministro per l'interno scriveva pochi giorni sono una letterina tutta miele ai vescovi francesi per invitarli a dare la nota dei preti *parrocchiali*, che per età e per ristrettezze economiche potessero avere bisogno del soccorso dello Stato. *L'amabile* e *religioso* ministro esorta i vescovi a non lasciarsi intimorire dallo scrupolo che il numero dei preti da soccorrere sia soverchio, perchè egli spinto dalla carità cristiana che gli si è accesa improvvisamente nel cuore, farà e brigherà, domanderà fondi per venire in aiuto di questi preti venerandi.

Dopo il sig. Constans eccoti il general Farre, ministro per la guerra, che ordina si diano ai soldati sette giorni di vacanza per compiere i loro doveri religiosi, e raccomanda caldamente ai comandanti di corpo perchè provvedano ad ogni modo che i giovani soldati possano fare ciò che comanda la Santa Chiesa.

Ora non manca altro che una circolare di quella perla d'uomo di Gambetta a tutti i suoi colleghi della Camera, per esortarli a fare la Pasqua nei collegi per dare un esempio buono agli elettori.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI — Seduta del 15 marzo.

Si riprende la discussione della legge sul concorso dello Stato per le opere edilizie di Roma.

Indelli svolge un suo ordine del giorno con cui fa plauso al concetto che informa il disegno di legge, prendendone argomento per rispondere a parecchie delle obbiezioni state sollevate.

Merzario svolge altro ordine del giorno proposto da esso e da altri, col quale si riconosce che lo Stato deve provvedere direttamente con danaro pubblico alle opere edilizie necessarie in Roma per la sede del Governo, affermando del pari la necessità di ordinare lo Stato sul principio di decentramento.

Il ministro Baccelli, riferendosi alle osservazioni di alcuni oratori relative al Policlinico da costituirsi in Roma, dà schiarimenti intorno alla somma importanza e necessità di esso, dichiarandolo vero dovere verso l'umanità sofferente ed un reale progresso della scienza medica. Rimuove ogni sospetto di concentramento in Roma del movimento scientifico italiano: dice che Roma è memore di quanto l'Italia fece per restituirla alla sua grandezza di metropoli dell'unità nazionale; che il suo splendore consiste in sè stessa, non meno che nello splendore delle altre città e che, come forza centripeta e centrifuga, riceve e sente la vita nuova per trasfonderla in tutta la nazione.

Romeo svolge i motivi di un controprogetto formulato da esso, il quale sostanzialmente consiste nel disporre che le somme occorrenti per le opere governative siano domandate al Parlamento in ragione della esecuzione dei lavori e parimenti siano stanziate negli annuali bilanci in proporzione dei lavori eseguiti; come pure le somme necessarie alle opere municipali, non determinandosi pertanto a priori la totalità preventiva delle somme richieste per le une e per le altre.

Bonghi svolge il suo ordine del giorno, secondo cui la Camera si dichiarerebbe persuasa che trenta milioni sono una parte ben piccola delle somme che occorrerà spendere nella capitale per renderla degna del suo ufficio presente ed avvenire.

Nello svolgerlo, dice che la Commissione fece quanto potè per migliorare la legge proposta dal Ministero, ma che non le riescì di correggerne l'errore originale.

Raccomanda vi si rimedi, e si provveda per mantenere a Roma quel carattere di grandezza che le gloriose scuole di storia vi hanno impresso.

Il ministro Depretis confessa essere stato alquanto colpito dal giudizio severo e quasi spietato pronunciato sopra questa legge, specialmente da coloro che diconsi amici del Ministero. Taluni, che pur non sono solitamente favorevoli al Gabinetto, ne fecero una splendida difesa, e ne li ringrazia. Risponde a varie obbiezioni ed accuse sollevate in proposito; avverte che il Ministero per ora ritira il noto articolo 4.°

Conchiude coll'esprimere la fiducia che la Camera sarà per approvare la legge, e col dichiarare che, qualora accadesse altrimenti, a lui sarebbe « *dulce et decorum pro Roma mori.* » Dichiara inoltre di accettare le modificazioni proposte dalla Commissione alla legge, nonchè l'ordine del giorno da esso formulato e quello di Filopanti ed altri, respingendo ogni altra proposta.

Ritirate pertanto da Merzario, da Romeo, da Indelli e da Bonghi le loro proposte, si approva l'ordine del giorno di Filopanti, pel quale si confida, che il Ministero, insieme al miglioramento delle condizioni edilizie ed igieniche della capitale, promuoverà efficacemente la bonificazione dell'agro romano.

Notizie diverse

Dal Consiglio dei Ministri tenuto lunedì fu deliberato di differire la nomina dei nuovi senatori alla prossima festa dello Statuto.

La vera ragione del ritardo non sarebbe già un riguardo al Senato, per escludere il sospetto di pressione in favore della legge sul corso forzato, ma bensì la difficoltà in cui fu il Gabinetto di mettersi d'accordo nella scelta dei nuovi senatori.

— Alle onoranze funebri che saranno rese in Pietroburgo all'imperatore Alessandro II il re Umberto sarà rappresentato dal Duca d'Aosta.

— Nella Giunta di vigilanza sull'Asse ecclesiastico ebbero luogo nuove e vivissime discussioni essendo stato confermato che un decreto dell'on. Villa nomina di nuovo il Masotti, già segretario della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico.

— Fu ordinato alle direzioni degli stabilimenti penitenziari di preparare i campioni dei diversi prodotti per inviarli all'Esposizione di Milano. L'Amministrazione centrale si propone di esporre una collezione completa dei prodotti dell'industria carceraria.

— Quattordici Capi servizio del Ministero della pubblica istruzione furono posti a riposo o trasferiti in provincia. Il ministro Baccelli, nella sua relazione al Re, si sforza di giustificare questo provvedimento.

ITALIA

Roma — Apprendiamo dai giornali cattolici che S. E. il card. Jacobini segretario di Stato di S. S. si recò sabato scorso a Genzano, sua patria. Sua E.za fu accolta dalla popolazione di Genzano con dimostrazioni del più grande entusiasmo.

La carrozza del cardinale, preceduta dalla banda musicale del paese, si avanzava lentamente ed a stento fra compatte masse di gente devota ed affezionata che plaudiva gridando: « Viva la religione! Viva il cardinale Jacobini, » mentre l'aria si illuminava al chiaror delle fiaccole, e rimbombava degli spari festivi dei mortaletti.

Nel mattino del giorno seguente, alle ore 8, il clero andò a prendere l'E.mo e lo accompagnò fra il suono dei sacri bronzi alla cattedrale, ove celebrava la S. Messa.

Poco dopo il mezzodì in una sala del palazzo di Sua Eminenza ebbe luogo un pranzo, al quale prendevano parte molti prelati ed i nobili del paese. Finito il pranzo il card. Jacobini disse belle parole di augurio per la prosperità del S. Padre. Verso le 4 pom. il cardinale ripartiva per Roma lasciando una somma di denaro da distribuirsi ai poveri accompagnato per lungo tratto di via dalle grida giulive di quella popolazione.

— L'altro giorno il ch. P. Tosti, benedettino, ispettore generale dei momenti cristiani dello Stato, si è recato a visitare l'Abazia di Grotta-ferrata. Si ha luogo a sperare che l'Abazia sarà salvata dalle ugne del Fisco.

— I lettori non avranno dimenticato certamente la sottrazione di L. 18,000 avvenuta all'ufficio d'economato del Ministero dei lavori pubblici or sono tre mesi. Fin d'allora corse voce che la sottrazione era stata commessa dal cav. Paolo Bosio, vice-economo del Ministero. Questa supposizione fu poi avvalorata dalla scomparsa del Bosio, che non si presentò più all'ufficio, e non potè essere ritrovato, malgrado le attivissime indagini della polizia. Nessuno avrebbe immaginato che il Bosio, mentre la polizia lo cercava per mare e per terra, si trovasse nello stesso palazzo dei lavori pubblici. Ieri mattina due operai del ministero saliti nella soffitta per prendervi due candelabri, scoprirono in un angolo riposto il cadavere di un uomo ricoperto da due paglericci che venne tosto riconosciuto, quantunque deformato, per quello del cav. Paolo Bosio. Accanto al cadavere si trovò un *revolver* con ancora 4 palle. E' certo dunque che il Bosio si tirò due colpi uno dei quali sotto il mento. Nel portafogli del morto fu trovata una citazione del pretore per non sappiamo qual debito, lettere di creditori ed un soldo. Ma perchè rimpiattarsi con 2 paglericci? L'autorità giudiziaria sta facendo il compito suo.

Crema — La certezza che l'incendio di cui parlammo ieri fu appiccato la si ha in ciò, che vennero trovate, vicino al palazzo, delle fascine bagnate di acqua ragia, come si trovarono bagnate di acqua ragia tutte le porte di quel vasto edificio.

I danni ora non si possono rilevare ma sono rilevanti.

Genova — La Camera di Commercio di Genova ha indirizzato al Senato una petizione con la quale dimostra la convenienza del rigetto della proposta legge per un dazio sull'olio di cotone, progetto già approvato dalla Camera.

ESTERO

Spagna

Il vescovo di Barcellona ed altri vescovi di Spagna han fatto istanza presso la S. Congregazione dei Riti perchè la SS. Vergine sotto il titolo di Monserrato venga dichiarata Patrona della Spagna.

— La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 pubblica un decreto il quale accorda il titolo di principessa delle Asturie alla infanta Mercedes, nata il dì 11 settembre 1880.

Le Cortes, dopo le elezioni generali si pronunzieranno su questa difficile questione.

Germania

Il signor di Bismarck ha fatto ai liberali una nuova sorpresa, poco gradita. Egli ha sottoposto al Consiglio federale un progetto di legge, in virtù del quale sarà lecito proibire l'esercizio delle professioni di maestro di ballo, di ginnastica e di nuoto, la professione d'agente d'affari, di rigattiere, di mediatore di domestici quando colui che voglia esercitare queste professioni non ispiri fiducia.

DIARIO SACRO

Giovedì 17 Marzo

S. PATRIZIO vescovo

Cose di Casa e Varietà

Giubileo Episcopale e Sacerdotale

DI SUA ECCELLENZA IL NOSTRO ARCIVESCOVO

Parr. di S. Giacomo Ap. di Udine — Modulo I. — P. Luigi Segatti parr. L. 20 — Il santese parrocchiale L. 1 — D. Giuseppe Ganzini L. 4 — D. Giovanni Cernoja L. 2 — D. Luigi Nigris L. 1 — Elisa Gobitto L. 1 — Maria Cimolini c. 50 — N. N. L. 1 — Achille Rosini L. 1,50 — Peressotti G. Batta L. 2 — Vallis Maria c. 50 — N. N. L. 1 — N. N. L. 1 — N. N. L. 2 — Maria Z. S. L. 1 — Pietro Ferri L 3 — Antonia Rizzani-Degani L. 2 — Cremese Sutti Domenica L. 1 — Teresa Vida c. 30 — Stremiz P. Mattia. L. 1 — Pressacco D. Paolo, sua sorella Lucia, e sue tre nipoti L. 1 — Coviz Maria L. 1 Cappellari Pietro L. 4 — N. N. L. 1.

Modulo II. — D. Lucca Madrassi L. 5 — A. M. C. L. 2 — A. T. R. L. 2 — L. R. M. L. 2 — L. D. T. L. 1 — A. Della Gobba c. 50 — Giacomo Comino L. 4 — Antonia Mulinaris L. 1 — Giobbe d'Agostini L. 1 — Lucrezia Mulini-Cossani L. 3 — Farmacia Angelo Fabris L. 5 — Emanuele Hoke L. 5 — Celestino Ceria L. 2 — Rosa Nesman-Antonini L. 1 — Ferdinando Petrosini c. 50 — Ferdinando Simoni L. 2 — Giovanna Gobbi-Bertoli c. 50 — Maria Turcutto L. 1 — A. T. P. L. 5 — T. C. S. L. 2 — Valentino prof. Tedeschi L. 5 — Teresa Lotti L. 1 — Angela Teia-Brugnera L. 1 — L. B. c. 50 — Catterina Joppi L. 5 — Maria Stampetta L. 2 — G. M Battistella L. 1 — Giuseppe Comuzzi L. 1 — Luigia Bosco c. 50 — Domenica Zurico L. 1 — Vincenzo e Beatrice frat. Giuliani c. 50 — F. N. L. 1,50 — G. F. N. L. 10 — G. B. C. N. L. 4 — Totale L. 133,30.

Pei danneggiati di Casamicciola.

S. E. Mons. Arcivescovo L. 20 — Mons. Feliciano Nob. Agricola L. 5 — P. Tommaso Turchetti L. 2 — P. Natale Venerati L. 2 — — P. Giuliano Cassola L. 2 — Offerte precedenti L. 83. — Totale L. 114.

Bollettino della Questura.

In Villa Santina l'11 corr. il ragazzino C. P. d'anni 4 allontanatosi un momento da sua madre, mentre questa stava accudendo alle faccende domestiche, accidentalmente cadeva nella roggia, da dove venne estratto, dalla madre stessa subito accorsa, cadavere.

— In quel di Cividale in un podere di certo R. V. vennero recise 125 viti. L'Autorità sta rintracciando il colpevole che si crede certo S. D.

Corte d'Assise. Seduta del 12 marzo 1881.

Si discusse la causa in confronto di Ossena Gio. Batta di Aviano imputato di omicidio per avere nella sera del 28 agosto

in Aviano in via S. Pietro esploso un colpo di fucile carico di pallini alla distanza di un metro con intenzione omicida contro Rodolfi Onorato, cagionandogli una ferita che fu causa unica ed assoluta della di lui morte immediatamente avvenuta.

Causa del fatto sarebbe stato un sospetto dell'Ossena sul propositi delittuosi del Rodolfi in quella sera, essendo costui persona diffamata per furti e rapine, ed un eccesso di prevenzione.

Il P. M. sostenne l'accusa e domandò la condanna dell'Ossena come responsabile di omicidio volontario, o quanto meno di uccisione.

Il difensore avv. Ernesto d'Agostini sostenne invece trattarsi di un fatto accidentale, perchè l'esplosione era avvenuta nel mentre che l'Ossena adoperava il fucile a modo di bastone per allontanare da sè il Rodolfi, di troppo avvicinatosi a lui in modo minaccioso. Domandò quindi che i signori giurati volessero assolvere l'Ossena.

Il verdetto corrispose alle domande del difensore; l'Ossena fu assolto e posto subito in libertà.

Il padre dell'accusato era nella sala, e all'udire l'assoluzione fu colto da male per l'eccesso della commozione e della gioia.

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 15 Marzo 1881.

		L.	c.	a	L.	c.
Frumento	all' Ett.	—	—		—	—
Granoturco	»	11	70		12	75
Segala	»	—	—		—	—
Avena	»	—	—		—	—
Sorgorosso	»	6	—		6	75
Lupini	»	—	—		—	—
Fagiuoli di pianura	»	14	—		17	—
» alpigiani	»	—	—		—	—
Orzo brillato	»	—	—		—	—
» [illegible]	»	—	—		—	—
Miglio	»	—	—		—	—
Lenti	»	—	—		—	—
Saraceno	»	—	—		—	—
Castagne	»	—	—		—	—

Annunzi legali. Il Foglio periodico della Prefettura, n. 20, del 12 marzo contiene:

1. Avviso d'asta dell'Esattoria di Forni di Sopra, per vendita immobili siti in Forni di Sopra, Cimacuta e Mauria. L'asta seguirà il giorno 9 aprile, e le offerte dovranno essere garantite da un deposito in danaro corrispondente al 5 per cento del prezzo determinato per ciascun immobile.

2. Avviso d'asta dell'Esattoria di Forni di Sotto, per vendita d'immobili siti in Forni di Sotto. L'asta seguirà il giorno 9 aprile e le offerte dovranno essere garantite da un deposito in denaro corrispondente al 5 per cento del prezzo determinato per ciascun immobile.

3. Avviso d'asta dell'Esattoria di Socchieve, per vendita d'immobili siti in Viaso. L'asta seguirà il giorno 9 aprile e le offerte dovranno essere garantite da un deposito in danaro corrispondente al 5 per cento del prezzo determinato per ciascun immobile.

4. Avviso d'asta dell'Esattoria di Ampezzo, per vendita d'immobili siti in Ampezzo. L'asta seguirà il giorno 9 aprile e le offerte dovranno essere garantite da un deposito in danaro corrispondente al 5 per cento del prezzo determinato per ciascun immobile.

5. Il Consorzio Ledra-Tagliamento avvisa, che visti gli amichevoli accordi tra espropriandi ed espropriante, nonchè gli eseguiti pagamenti delle indennità relative, venne autorizzato alla immediata occupazione dei fondi per sede del Canale detto di S. Maria, Comune di Pradamano.

6. Avviso di concorso del Comune di Tricesimo al posto di levatrice (annuo stipendio lire 300).

Altri avvisi di seconda e terza pubblicazione.

Bollettino della peste. Per deliberazione della Commissione sanitaria internazionale la Porta ha fatto stendere un doppio cordone nei distretti colpiti dal flagello; il primo, attorno ogni villaggio, ed il secondo attorno i distretti. Fu ordinato di incendiare tutte le località infette. Dal 28 febbraio al 2 marzo si ebbero a Nedjeff 18 morti. Gli ultimi giorni di febbraio morirono a Djagrà 30 persone. Non si conosce il numero dei morti di Kerbela. Il dottore Kabiades, un'autorità nella materia, fu spedito nei distretti infetti.

ULTIME NOTIZIE

La stampa radicale francese annunzia con la massima indifferenza il regicidio di Pietroburgo.

L'*Intransigeant* manda un saluto ai proscritti di Russia ed augura la libertà a quel paese che ha saputo guadagnarsela così *eroicamente*. L'articolo è violentemente feroce.

L'*Intransigeant*, la *Marseillaise* e il *Citoyen* sarebbero processati pel loro linguaggio.

— Gli altri giornali francesi ricordano che nel 1875 lo Czar s'interpose per impedire una nuova guerra franco-germanica.

— Un dispaccio da Parigi dice:

I particolari che ci dà il telegrafo da Pietroburgo sono spaventevoli.

Il chirurgo Kreglewski ed i dottori Botkine e Dwachine furono i primi ad accorrere.

Essi legarono immediatamente le vene e le arterie, applicarono apparecchi di caoutchouc alle gambe infrante che sanguinavano copiosamente. I piedi erano quasi staccati dalle gambe.

Dopo l'applicazione del ghiaccio lo Czar respirò ed aprì gli occhi.

Il confessore di Corte, Bajanoff gli diede la Comunione. Tutta la famiglia era presente.

Spirò senza avere pronunciato neppure una parola.

— Lo studente Russacoff, e l'altro arrestato avrebbero confessato di essere gli autori dell'assassinio, ma negano di avere avuto complici.

— Il manifesto di Alessandro III ha fatto grande sensazione nella metropoli russa.

Circolano in Pietroburgo manifesti nihilisti che reclamano la costituzione.

— Preavvisi di morte erano pervenuti non solo allo Czar, ma anche alla principessa Dolgorouka ed al generale Melikoff e già prima erano state arrestate molte persone.

Dai frammenti delle bombe risulterebbe che erano di vetro spessissimo e cariche di nitroglicerina.

La principessa Dolgorouka cadde in ripetuti svenimenti.

Contro il costume, il nuovo czar si presentò al popolo circondato da numerosa cavalleria. Fu moltissimo acclamato.

Scrivono da Ginevra all'*Intransigeant* che le bombe vennero fatte a Pietroburgo e furono caricate da donne. Lo studente Russakoff non trovasi iscritto negli elenchi dei nihilisti.

— L'imperatore Francesco Giuseppe ha designato il proprio fratello, l'arciduca Carlo Luigi, per assistere ai funerali del defunto Czar.

— Nello stato di Venezuela è scoppiata una rivoluzione contro il presidente Guzman Blanco e gli insorti hanno avuto qualche vantaggio contro le truppe del Governo.

— Il Sultano ha mandato Velirizi Pascià a Gerusalemme con una lettera autografa al principe imperiale Rodolfo d'Austria.

TELEGRAMMI

Budapest 15 — Il villaggio Bekes Gyula è sempre minacciato da una catastrofe simile a quella di Szeghedino. Körös Tarcsa è del pari minacciata dall'inondazione.

Belgrado 15. (Scupcina) — Il presidente del Consiglio fa risaltare i benefizi resi dallo Czar agli slavi; esprime il dolore della Serbia.

Londra 15 — Un migliaio d'affittainoli dell'Orange hanno raggiunto i boeri.

L'assassinio dello Czar

Pietroburgo — 15 I giornali russi recano lunghissimi particolari sul regicidio.

Ora sembra constatato che lo Czar ritornava dal maneggio S. Michele verso le 2 del pomeriggio.

Di fronte sedeva il suo aiutante.

Dopo lo scoppio della prima bomba, lo Czar balzò dalla carrozza e mosse verso la scorta per informarsi dello stato dei feriti.

Grazie a Dio, esclamò, sono salvo.

Si constatò che due cosacchi erano stati colpiti mortalmente dalle scheggie della bomba.

L'autore venne subito arrestato da una guardia di marina; egli si chiama Russakof, ha 21 anni, è studente presso l'Accademia montanistica, piccolo biondo, pallido.

Arrestato l'autore dell'attentato, lo Czar voleva proseguire a piedi. Un altro giovine uscito dalla folla ch'ei s'era formata, slanciò violentemente la seconda bomba dinanzi all'imperatore.

Scoppiando essa produsse una tremenda detonazione; tutti i circostanti rovesciarono a terra; le impannate delle case vicine andarono in frantumi.

Dileguatosi il denso fumo si vide lo Czar giacente in un lago di sangue ed il terreno seminato di morti e di feriti, fra cui 10 della scorta e 20 borghesi.

Il Mastro di polizia Dvorsoietzoki venne ferito da 45 scheggie.

Le ferite riportate dallo Czar erano orribili.

La gamba sinistra era spaccata sino al ginocchio, la gamba destra sino all'inguine; il ventre presentava delle ampie lacerazioni, il volto era tutto sfregiato. Alle estremità mutilate dai pezzi di bomba pendevano brandelli di carne e di pelle.

Anche la mano destra era stata ferita. L'anello matrimoniale, spezzatosi, era conficcato nelle carni.

La perdita di sangue fu enorme. I medici non attentarono l'operazione di amputare le gambe, malgrado si fossero prese subito tutte le disposizioni e si fossero approntati gli apparecchi e gli strumenti.

Si cercò inutilmente di rianimarlo; per un solo istante il moribondo riprese vitalità ed aperse gli occhi, poi rapidamente declinò verso la morte che venne constatata dai medici alle ore 3 3/4.

Sul luogo del regicidio venne subito steso un cordone militare. Il terreno dove scoppiò la bomba presenta una pozza profonda di sangue, pezzi di carne, membra umane, brani di abiti giacciono intorno seminati.

Fu trovato il corbello di un garzone macellaio rimasto sul luogo cadavere orribilmente sformato.

La principessa Dolgoruki, moglie dello Czar, è partita ieri con tutta la famiglia per l'Italia.

L'assassinio sembra sia opera di un complotto *nichilista* formatosi la scorsa settimana.

Gli arresti eseguiti giorni or sono fecero affrettare l'esecuzione dell'attentato. Sembra che i cospiratori si fossero appostati lungo tutto il passaggio che dovea percorrere l'imperatore, sicchè era impossibile potesse sfuggire.

Mentre scoppiarono le bombe, la polizia procedeva all'arresto di alcuni individui sospetti di *nichilismo*.

Si assicura che la polizia aveva sentore al stesso per attentare alla vita dello Czar, inquantochè, Loris Melikoff lo aveva pregato ad astenersi di uscire quel giorno dal palazzo.

In seguito alla perquisizione fatta nei locali dell'Accademia montanistica risulta che le bombe vennero costruite in una di quelle officine e che vennero riempite nel laboratorio di quell'istituto. Le bombe erano di metallo.

Alcune scheggiette ferirono nel viso anche il maestro italiano di musica Capri.

I feriti borghesi sono più numerosi di quello che ritenevasi ieri; uno fra questi avendo rifiutato di declinare il proprio nome viene ritenuto quale uno dei membri della congiura.

Il giovane che slanciò la seconda bomba venne pure arrestato; non ha ancora vent'anni.

Russakoff era studente stipendiato dallo stato.

Ieri mattina vennero diffusi numerosi proclami nichilisti in gran parte indecifrabili; credesi siano cifrati.

Loris Melikoff venne riconfermato ministro è prestò giuramento. Credonsi imminenti grandi mutamenti nel personale dello Stato. Il principe Gorciakoff venne chiamato telegraficamente.

Il *Novoje Vremja* narra che lo Czar abbia lo scorso giovedì ricevuto una scatola di pillole da Parigi. Le pillole vennero affidate al professore Botkin per sottoporle ad un'analisi, ma quando il professore aprì l'involto si produsse una lieve esplosione. Le pillole erano confezionate di dinamite ed erano sufficienti per uccidere parecchie persone che fossero state presenti all'aprimento dell'involto.

Berlino 15 — L'imperatore prescrisse un lutto di quattro settimane all'esercito e cinque pei reggimenti aventi lo Czar a capo. Un ordine del giorno lo chiama il più fedele e più sicuro amico dell'imperatore.

Pietroburgo 15 — Ieri a un'ora del pomeriggio ebbe luogo il tradizionale omaggio al nuovo imperatore. L'imperatore tenne nella sala Nicolò un discorso dapprima con voce soffocata dai singhiozzi, indi vibrata, ai generali ivi raccolti, a numerosi ufficiali di tutte le armi, ringraziandoli pei sentimenti di fedeltà dimostrati a Suo Padre, pregandoli di conservarne fedele memoria e mantenere a Lui stesso eguale fedeltà. (Interminabili hurrah).

Nella chiesa l'imperatore tenne un discorso eguale all'ivi raccolto Consiglio di Stato e ai ministri, dopo di che i più alti dignitari dello Stato prestarono il giuramento. Il corteggio fece indi ritorno al palazzo d'inverno. Tutto passò nel miglior ordine. Il militare prestò ieri e oggi il giuramento all'imperatore e alla bandiera.

Pietroburgo 15 — Ieri durante la cerimonia del giuramento al palazzo d'inverno Alessandro si impose da sè la corona.

Credesi che Melikoff sia destinato ad una posizione eminente.

Le bombe uccisero e ferirono venti persone.

L'imperatore dichiarò a parecchi che conta sul concorso di tutti i veri patriotti e sforzerassi come suo padre a meritare l'affezione di tutti i russi.

Londra 15 — La Corte terrà un lutto d'un mese. E' probabile che il principe di Galles e il duca di Cambridge rappresentino la Regina ai funerali dello Czar.

Berlino 15 — L'Imperatore, ricevendo la Presidenza della Dieta, che gli portò le condoglianze di quella Rappresentanza, ringraziò profondamente commosso, esprimendo il dolore cagionatogli dalla perdita di un amico e parente tanto caro al suo cuore, ed incaricò la Presidenza di portare i suoi ringraziamenti alla Dieta.

Il Principe Imperiale parte questa sera per Pietroburgo cogli aiutanti e con Deputazioni dei reggimenti di cui l'Imperatore Alessandro era Capo, nonchè col comandante dell'11.° Corpo.

Colonia 15 — La *Kölnische Zeitung* reca: Il cadavere imbalsamato dell'Imperatore fu fotografato. La faccia mostra solo poche lesioni. La gamba sinistra, attaccata soltanto con brandelli, fu asportata e sostituita da una gamba artificiale.

Le materie esplosive erano chiuse soltanto in un vetro per aumentare la facilità dell'esplosione. Il giorno prima dell'attentato, un arrestato politico dichiarò, nel suo esame, che lo si poteva liberamente appiccare, ma che egli aveva preso le sue misure con tanta sicurezza, che non era nemmeno da pensare alla possibilità che il colpo non riescisse.

Madrid 15 — Fu indetto un lutto di Borte di 24 giorni. Il Re espresse per telegrafo le sue condoglianze.

Berlino 15 — La *Post* dice che l'Imperatore Guglielmo ha manifestato vive preoccupazioni sulle conseguenze politiche dell'assassinio dello Czar.

Il *Tageblatt* osserva l'inefficacia delle leggi contro i socialisti.

Il principe ereditario, Moltke e Manteuffel partiranno per Pietroburgo.

I fondi russi non ostante il ribasso trovano molti compratori.

Lo stato di salute dell'imperatore Guglielmo inspira gravi timori.

Washington 15 — Il Senato approvò all'unanimità una mozione dichiarante che unisce la sua voce a quella di tutte le Nazioni civili per stigmatizzare l'assassinio dello Czar. La mozione ricorda le relazioni amichevoli della Russia cogli Stati Uniti che Alessandro sempre incoraggiò.

La Legislatura di New-York approvò all'unanimità una mozione che loda Alessandro, amico dell'America, liberatore dei servi.

Ieri a Chicago duemila socialisti tennero una riunione; il Presidente applaudì all'assassino di Alessandro.

Londra 15 — La Camera dei Comuni, dopo un discorso commovente di Gladstone, approvò un indirizzo alla Regina in occasione della morte dello Czar, ed un indirizzo di condoglianza alla duchessa di Edimburgo.

Pietroburgo 15 — I funerali dell'assassinato imperatore seguiranno giovedì. Il gran principe Vladimiro fu nominato comandante supremo della guardia imperiale. Fu convocato il Consiglio dell'impero. Il conte Melikoff fu confermato ministro.

Si attendono grandi cangiamenti nel personale degli alti dicasteri. La principessa Dolgoruki, moglie dell'assassinato imperatore, è partita ieri mattina co' suoi figli per l'Italia. Il testamento del defunto le assicura l'avvenire.

Quando l'Imperatore colpito dalla bomba cadde, si fece il segno della croce. L'imbalsamazione del cadavere è durata dodici ore.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 15 marzo

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 81 da L. 91,60 a L. 91,80
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 81 da L. 89,43 a L. 89,63
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,34 a L. 20,36
Bancanote austriache da 218,75 a 219,25
Fiorini austr. d'argento da 2,18,60 a 2,19,—

VALUTE

Pezzi da venti franchi da L. 20.34 L. 20,36
Bancanote austriache da 218 5[illegible] a 2[illegible]9.—

SCONTO

VENEZIA E PIAZZE ITALIA

Della Banca Nazionale L. 4,—
Della Banca Veneta di depositi e conti corr. L. 5,—
Della Banca di Credito Veneto L. —,—

Milano 15 marzo

Rendita Italiana 5 0[0 91,90
Pezzi da 20 lire 20,30
Prestito Nazionale 1866 —,—
" Ferrovie Meridion. —,—
" Cotonificio Cantoni. —,—
Obblig. Ferr. Meridionali —,—
" Pontebbane 462,—
" Lombardo Venete —,—

Parigi 15 marzo

Rendita francese 3 0[0 85.27
" " 5 0[0 121,15
" italiana 5 0[0 90.20
Ferrovie Lombarde —,—
" Romane 134,—
Cambio su Londra a vista 25,31,—
" sull' Italia 2,—
Consolidati Inglesi 99.13[16
Spagnolo —,—
Turco 12,30

Vienna 15 marzo

Mobiliare 292,10
Lombarde 106,—
Banca Anglo-Austriaca —,—
Austiriache —,—
Banca Nazionale 811,—
Napoleoni d'oro 9,29,1[2
Cambio su Parigi 46,35
" su Londra 117,30
Rend. austriaca in argento 75,75
" " in carta —,—
Union-Bank —,—
Bancanote in argento —,—

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 7.10 ant.
ore 9.05 ant.
ore 7.42 pom.
ore 1.11 ant.

da VENEZIA
ore 7.25 ant. *diretto*
ore 10.04 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA
ore 9.15 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.44 ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.55 ant.

per VENEZIA
ore 6.— ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.56 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.48 ant.

per PONTEBBA
ore 6.10 ant.
ore 7.34 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Udine, Tip. del Patronato.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 marzo 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	758.9	758.1	760.1
Umidità relativa	49	45	51
Stato del Cielo	sereno	sereno	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	E	calma	calma
Vento velocità chilometr.	1	0	0
Termometro centigrado	9.8	8.1	4.4

Temperatura massima 9.4 — minima — 1.0 | Temperatura minima all'aperto — 3.2